

Valorizzazione del complesso abitativo urbano rinvenuto nel settore 11 del sito di Claterna: ricostruzione delle strutture in elevato utilizzando le tecniche costruttive documentate in fase di scavo

di Maurizio Molinari e Alessandra Tedeschi

A seguito delle numerose campagne di scavo archeologico stratigrafico effettuate nel settore 11 del sito di *Claterna*, il progetto di valorizzazione della porzione del complesso abitativo urbano rinvenuto prevede quest'anno la ricostruzione delle strutture in elevato sulla base delle tecniche costruttive osservate e documentate nelle operazioni di scavo. Dal punto di vista didattico i ragazzi, provenienti da varie Università, hanno eseguito manualmente tutte le operazioni di ricostruzione del complesso alternandosi a rotazione nelle varie mansioni.

Si è quindi utilizzato un limo poco argilloso, molto simile a quello rinvenuto negli scavi in loco, utilizzato come legante per le sottomurazioni e per le basi dei muri. Le sottomurazioni sono state eseguite con tratti di posa a un corso di frammenti laterizi disposti inclinati e di taglio e con tratti di ciottoli anch'essi disposti inclinati di taglio per meglio consentire il mantenimento del livello prefissato.



Posa delle sottomurazioni in frammenti laterizi legati con limo

Dal punto di vista della tecnica di posa si è operato prima con il riporto dello strato di limo asciutto entro guide a livello in tavole di legno, poi, dopo aver compattato e bagnato il limo, con l'inserimento a colpi di mazzuolo dei frammenti laterizi o dei ciottoli.

Anche per le basi dei muri è stato impiegato lo stesso tipo di legante ma, in questo caso, attraverso la miscelazione con acqua entro casseruole prima della posa. I mattoni sesquipedali e i laterizi, recuperati da altri scavi, prima della posa sono stati abbondantemente bagnati per consentire agli operatori un tempo maggiore per la sistemazione a livello e a filo. Come documentato nello scavo in loco, sono state proposte tre tipologie di strutture murarie di base: una più imponente composta da 5 corsi di sesquipedali, una seconda realizzata mediante porzioni di tegole e, infine, una terza tipica dei periodi tardi con impiego di materiale vario come laterizi, ciottoli e frammenti lapidei.

Sopra alle basi in laterizi sono previsti alzati in mattoni crudi (limo e paglia) e con la tecnica a Pizè (entro casseforme con scheletro ligneo) e, all'interno dei vani, pareti divisorie a graticcio intonacate in terra. I ragazzi hanno quindi costruito i telai in legno e fabbricato i mattoni crudi e realizzato una porzione di graticcio intonacato.



Costruzione delle basi murarie: a sx in porzioni di tegole; a dx in mattoni sesquipedali

Molte sono state le prove e la miscelazione in percentuali di vari elementi per ottenere un intonaco di terra robusto e privo di crepe o cavilli e altrettante quelle relative alla realizzazione di *opus signinum* (pavimento in coccio pesto decorato con tessere di marmo). Il risultato raggiunto è discreto ma ancor più interessante è aver intuito e ottenuto verosimilmente la giusta miscelazione degli elementi e la comprensione della tecnica di posa attraverso una simulazione reale.



Prove di posa del pavimento, intonaco in calce e cocci pesto, intonaco in terra e paglia sul graticcio